

TORNATA DEL 23 MARZO

che mi ha dato motivo a questa interpellanza, dichiaro prima di tutto che sono pienamente d'accordo col signor ministro sul merito dei nuovi generali, sebbene personalmente non abbia l'onore di conoscerli.

Quanto poi al loro diritto all'avanzamento, debbo dire che, in faccia alle necessità dell'erario, questo tal diritto non può mai dirsi che sussista in un modo assoluto. Di più mi permetto far osservare alla Camera che, stando ai nostri quadri, noi non dovremmo avere che 98 generali, ai quali aggiungendo i sei comandanti di dipartimento, generali di corpo d'armata, salirebbero in tutto a 104. Ebbene, come va che ne abbiamo 181?

Di fatti nel 1864 noi ne avevamo 161 in servizio attivo; di questi ne sono morti 9 e sono stati rimpiazzati con 29!

Dunque se ne abbiamo 181 invece di 104, mi pare che si sia ecceduto d'assai il numero voluto dai quadri del nostro esercito; per conseguenza mi sembra che se questi nuovi generali avevano aspettato la loro nomina un anno senza nessun inconveniente, potevano aspettarla ancora un altro anno, a meno si abbia intenzione di far la guerra, il che non mi sembra sia nelle intenzioni del Governo finchè si licenziano i soldati e si vendono i cavalli.

PETITTI, ministro per la guerra. Io ripeto che non si è ecceduto, e che il conto che ha fatto il deputato Siccoli non è esatto. Io lo prego di esaminare i bilanci e vedrà che il numero dei generali è perfettamente quello che deve essere.

PRESIDENTE. L'onorevole Di San Donato ha trasmesso al banco della Presidenza il seguente ordine del giorno:

« La Camera prende atto della dichiarazione del ministro della guerra di presentare alla prossima Legislatura le piante organiche dell'esercito in tempo di pace ed in tempo di guerra, e passa all'ordine del giorno. »

Il Ministero accetta quest'ordine del giorno?

PETITTI, ministro per la guerra. Io non ho nessuna difficoltà di accettarlo: l'ho già dichiarato.

LA MARMORA, presidente del Consiglio. Domando la parola per rettificare un errore madornale (*Ilarità*) che è sfuggito all'onorevole Siccoli.

Io sono ministro degli esteri, ma non ho rinunciato ancora all'esercito, e mi interessa molto di tutto ciò che lo riguarda.

L'onorevole Siccoli ha detto che l'esercito francese è doppio del nostro. Egli s'inganna grandemente. Se prendiamo la fanteria, che è base degli eserciti, vediamo che l'esercito francese sta al nostro come cento a ottanta; l'esercito francese ha 100 reggimenti di fanteria, il nostro ne ha 80, il che vuol dire che, mentre l'armata francese può fare 25 divisioni attive, noi ne facciamo 20.

Del resto, poichè l'onorevole Siccoli vuol citare l'esempio della Francia, dirò che in Francia i comandanti di brigata sono sempre generali, mentre da noi (e questa è cosa da me introdotta, cosicchè anche per ciò

ero interessato a prender la parola) per ragion di economia non solo, ma altresì per esperimento, a questi comandanti fu stabilito, e si pratica tuttora, che prima di conferire il grado di generale comandante la brigata gli si affidi il comando come colonnello per un anno o due, secondo le circostanze e i bisogni.

Ora dimando se a questi ufficiali che hanno chi 34, chi 35, chi 38 anni di servizio, e che hanno dato prove di saper comandare la brigata, non sia atto di giustizia di conferire quel grado che loro è dovuto. Io capirei piuttosto che qualcuno fosse sorto a interpellare il ministro della guerra perchè non accordi il grado di generale a colonnelli che hanno dato prove di saper comandare la brigata, e che hanno 34, 35 o 38 anni di servizio, e che hanno il petto coperto di medaglie e di ferite.

Queste non sono economie, sono spilorcerie! così mi fu detto più volte.

SICCOLI. Domando la parola per un fatto personale.

LA MARMORA, presidente del Consiglio. Conchiudo dunque. Se l'onorevole Siccoli avesse voluto dimostrare che il ministro abbia ecceduto il bilancio, egli ne avrebbe avuto il diritto; ma finchè il ministro sta nel bilancio e nomina a generali uomini che hanno tutte le capacità, che hanno reso buoni e lunghi servizi in pace e in guerra, io non vedo ragione perchè l'onorevole Siccoli possa muovere una simile interpellanza.

BOGGIO. Ho domandato la parola, non per muovere la interpellanza alla quale pareva quasi invitarci l'onorevole generale La Marmora (*Si ride*), ma per esprimere un desiderio.

Io credo che l'onorevole Siccoli non ha posto bene la questione; credo che egli ha ragione in sostanza, ma ha posto la questione sopra un terreno in cui era impossibile che non finisse con aver torto. (*Ilarità*)

Non abbiamo ragione di lagnarci che quando un colonnello ha comandato per un anno o diciotto mesi, o due anni una brigata, e l'ha comandata a quel modo distinto e meritorio del quale ci ha parlato l'onorevole ministro della guerra, riceva finalmente il grado corrispondente all'ufficio che cuopre.

Ciò invece di che abbiamo ragione di lagnarci è che vi siano quaranta a cinquanta generali senza comando, e i quali non avrebbero altro modo che di formare da loro medesimi un reggimento, per poter esercitare le loro funzioni. (*Ilarità*)

È la spesa per questi generali senza soldati che non posso trovar giusta, nè ragionevole, nè regolare.

La moltiplicazione dei generali presso di noi è un abuso invalso da parecchi anni.

Spero che a quest'abuso si rimedierà colla presentazione d'una legge organica; ma non credo che sul serio si possa dire che la cifra di tanti generali qual'è quella che figura nel nostro bilancio, sia una cifra corrispondente alle condizioni del nostro esercito, e soprattutto alle condizioni delle nostre finanze.

Il male sta nell'avere molti generali, i quali, invece di comandare brigate e divisioni, sono applicati ad altri